



Nel fine settimana dal 20 al 22 marzo il Gruppo Alpini di Trino ha festeggiato 95 anni di vita, con una manifestazione assurta a livello nazionale, grazie alla presenza del labaro dell'Associazione Nazionale Alpini. Le penne nere trinesi, oggi guidate dal capo gruppo Giorgio Maria Raiteri, hanno imbandierato la città come non mai, coinvolgendola tutta in un crescendo di emozionanti appuntamenti che sono iniziati venerdì 20 con l'inaugurazione della mostra sulla storia dell'associazione, nei locali della biblioteca civica e curata dal Centro Studi delle Sezioni del Primo Raggruppamento, che comprende Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia. È stato possibile vedere, in anteprima, il video realizzato intervistando gli alpini che cinquant'anni fa parteciparono alla mobilitazione per soccorrere le popolazioni friulane colpite dal terremoto. Occasione da cui nacque l'idea della costituzione di un nucleo specializzato nel soccorso all'interno dell'Ana e della Protezione Civile nazionale. Sabato mattina i responsabili sezionali del Centro Studi del Primo Raggruppamento sono stati accolti in municipio, nella prestigiosa

Festa per il 95° di fondazione del Gruppo Alpini di Trino

Grande la partecipazione a livello nazionale alla tre giorni tra celebrazioni, storia, cultura, musica, emozione e umanità

tro del quale è segretario il vercellese Gabriele Terrone), si sono ritrovati, con la partecipazione del referente nazionale, il valsesiano Paolo Saviolo, per focalizzare i prossimi appuntamenti dell'Adunata Nazionale di Genova e dei campi scuola estivi che ormai non riescono più a soddisfare le richieste di partecipazione da parte dei giovani nati tra il 2002 e il 2010.

Il pomeriggio è iniziato con l'arrivo del labaro nazionale, scortato dal vice presidente nazionale, Gian Piero Maggioni, dal tenente colonnello Gian Battista Mura, comandante del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini della Brigata Alpina Taurinense, e da diversi consiglieri nazionali. Il labaro dopo essere stato accolto in municipio, nella prestigiosa

è snodato per le vie cittadine.

Dietro al labaro, il vessillo della sezione di Vercelli, scortato dal presidente sezionale, Piero Carlo Pola, dal maresciallo Maurizio Bianchi, anch'egli della Brigata Alpina Taurinense e da tutto il consiglio sezionale. Poi il gagliardetto del Gruppo Alpini trinese, seguito dagli oltre venti vessilli sezionali e da cinquanta gagliardetti, a rappresentare i tanti alpini che si sono uniti a festeggiare il prestigioso compleanno delle penne nere guidate da Giorgio Maria Raiteri, visibilmente emozionati in diversi momenti delle celebrazioni.

Dopo l'omaggio alle tombe di Eugenio Palazzi, "papà della Trentatré" (la marcia Inno degli Alpini il cui vero nome è Valore Alpino), e del maggiore Leandro Gellona, disperso in Russia nel 1943 a cui è intestato il gruppo Alpini di Trino, sul

ritmo scandito dalle fanfare della Taurinense e Val Susa, il corteo ha raggiunto la casa natale del compositore dove ci sono state le allocuzioni ufficiali da parte del capo gruppo Raiteri, del sindaco Daniele Pane, del presidente della Provincia Davide Gilardino, del tenente colonnello Mura, in rappresentanza degli Alpini in armi, e del vice presidente nazionale Maggioni.

Tutti hanno sottolineato lo spirito di servizio che da sempre contraddistingue coloro che portano un cappello alpino: fin da quando lo si indossa per la prima volta si «mette il noi davanti all'io e i doveri prima dei diritti», lavorando sempre per le persone in difficoltà con lo spirito ben riassunto dal motto del gruppo Asiago del II° Reggimento di Artiglieria da montagna "Tasi e tira". Nella sede della Partecipanza dei Boschi, associazione che ha oltre

700 anni di storia, Bruno Ferrarotti, massimo studioso di Eugenio Palazzi, ha svolto un'interessante conferenza sulla figura del compositore. Alla sera il concerto delle due fanfare nella chiesa parrocchiale ha emozionato il pubblico: la Valsusa con musiche della pura tradizione alpina, la fanfara della Taurinense, ha invece omaggiato Eugenio Palazzi, proponendo pezzi di Ponchielli, maestro del Palazzi, di Mascagni e di Puccini, compagni di scuola dello stesso, e del compositore trinese, definito dal maestro della Taurinense, primo luogotenente Marco Calandri, «compositore raffinato che nulla ha da invidiare ai compagni di scuola più famosi». La domenica è iniziata con l'alzabandiera e l'omaggio al monumento ai Caduti, per poi trasferirsi in corteo nella parrocchiale per la santa messa, a suffragio delle

penne nere "andate avanti". A presiederla è stato il vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Stefano Bedello, trinese doc, con i conceleberrati don Claude Tossou, parroco e don Riccardo Leone, suo coadiutore. Nell'omelia, mons. Bedello, prendendo spunto dal passo del Vangelo di Giovanni incentrato sulla resurrezione di Lazzaro, ha sottolineato che «l'alternativa alla morte non è la vita quanto l'amore: ogni volta che uno è destinato a gesti d'amore è vivo e continua a risorgere ogni giorno in cui è amato». Ha ricordato inoltre come ogni gesto degli Alpini verso il prossimo sia basato su questo amore che pervade da sempre ogni uomo con la penna nera, come è testimoniato dai quattro Beati Alpini, a partire dal primo elevato agli onori dell'altare, il vercellese Don Secondo Pollo.

L'aperitivo "alpino" offerto al Centro Buzzi di Trino dalla Unicem Buzzi spa, a tutta la cittadinanza, oltre che alle penne nere, ha concluso la tre giorni di pura "alpinità trinese", che resterà sia nella storia della città e del suo Gruppo Alpini, sia nei cuori e nei ricordi di chi ha avuto la fortuna di viverla.

Gian Maria Gagna